



Il post

di Antonella Multari



La riforma non sembra promettere un aumento dei benefici misurabili nella vita quotidiana... Non promette processi più veloci. Non promette tribunali più leggeri. Non promette la scomparsa della fatica della verità.

È un cambiamento che tocca l'anima istituzionale, non la corsa dei giorni. E quando si tocca l'anima di una costituzione bisogna camminare piano.

Il sorteggio...

Il sorteggio ha senso quando nasce come gesto di libertà dalla pressione del potere. Quando i nomi dentro l'urna non sono già attraversati dalle correnti invisibili della politica. Perché se l'estrazione avviene da liste costruite da logiche di parte, allora il caso smette di essere puro e diventa solo un'altra maschera della volontà umana.



Il caso è veramente democratico quando non è guidato da mani che cercano di sorridere al proprio riflesso.

C'è un pensiero che attraversa questa riforma... è la paura delle correnti. Le correnti non sono solo acqua che si muove. Sono reti di appartenenza, cultura professionale condivisa, linguaggio interno.

Alcuni dicono... queste correnti proteggono competenze e memoria. Altri sussurrano... queste correnti possono diventare potere dentro il potere. Nessuna delle due paure è completamente falsa. Ma la democrazia è una specie protetta che rischia l'estinzione. Non ama i salti improvvisi.

Quando cambia la forma dell'autogoverno della magistratura, cambia anche il modo in cui i cittadini immaginano chi li proteggerà quando la vita diventa ingiusta.

Le costituzioni democratiche crescono lentamente perché custodiscono la memoria delle ferite del passato.

Nelle terre europee, e anche nella storia dell'Italia, la magistratura indipendente è stata vista come uno scudo contro la concentrazione del potere. Cambiare quell'equilibrio significa entrare in un territorio di responsabilità storica, non solo tecnica.

Mi chiedo... se il tempo dovesse scolpire le conseguenze di questa scelta, quale mondo nascerà dentro l'ombra dei suoi effetti?

Perché le riforme costituzionali non vivono solo nel giorno del voto. Vivono nei decenni che respirano dopo.

La democrazia non è fatta solo di forze che spingono. È fatta anche di forze che trattengono, che dubitano, che chiedono al futuro di camminare con passi piccoli. Guardo mia figlia crescere e penso che cambierei qualcosa solo se fossi certa di non spezzare ciò che protegge la sua libertà.

FB - 29 Febbraio 2026 - 09:47